

Thelma & Louise (1991)

Un film di Ridley Scott con Susan Sarandon, Geena Davis, Harvey Keitel, Michael Madsen, Brad Pitt, Christopher McDonald. Genere Drammatico durata 128 minuti. Produzione USA, Francia 1991.

Annarita Mazzucca - www.mymovies.it

Chi ha voluto leggere nella vicenda umana di queste due ragazze di provincia una mera fiaba didascalica sul femminismo si perde il microcosmo racchiuso nei continui giochi di rimando di significati creato dall'armonia del compenso tra la spigolosità del volto della Sarandon e quello da bambola della Davis.

E così nei loro nomi, spesso ipostatizzati nella forza fagocitatrice di un titolo che suggerisce la mania di un brand o di un marchio di sigarette, vi è la fragilità disperata con cui le due ragazze abdicano allo stillicidio quotidiano per risorgere in un anomico non luogo dei ruoli sociali, che le accompagnerà per tutta la loro corsa fino al Gran Canyon. In realtà, la tensione dell'intera pellicola, è una spinta continua sul pedale dell'emancipazione delle due protagoniste. La risata degli ultimi fotogrammi, immortalata nell'immaginario collettivo delle generazioni cinematografiche a venire, non è follia, né un cedimento momentaneo e irreversibile all'emotività, ma la più alta affermazione di dignità e libertà. Scelgono di non esserci più per esserci per sempre: il fotogramma finale dell'auto sospesa nel dirupo è metafora dell'ellisse di una fine che coincide con un inizio. Gli sguardi complici non indicano nulla di improvvisato, anche se lo spettatore viene colto di sorpresa a perpetrare la sua incredulità: perché l'auto di Thelma & Louise, se anche fosse in nostro potere proiettare degli ideali fotogrammi successivi, sul fondo del dirupo del Gran Canyon, non ci arriverà mai. Pellicola di un eccellente Ridley Scott che trascende qualsiasi genere, pur possedendo uno scheletro western, con la scenografia di uno sterminato Arkansas a fare da sfondo, e più che mai attuale e paradigmatico in una generazione in cui la violenza e l'eccidio femminile appare tutt'altro che sopito dai resoconti della cronaca nera. Il viaggio tutto interiore che le trasporta dall'Arkansas all'Oklahoma, fino al Colorado, con la scelta irreversibile dell'omicidio dell'uomo, ne rivela la fragilità ma anche l'incapacità di rapportarsi a un universo maschile assolutista e prepotente, palesandone la mancata educazione alla necessità di una complementarità dei ruoli sessuali (ti elimino perché sei un ostacolo, perché ti reputo distruttivo ma anche insormontabile all'impellente e disperante necessità di affermazione del mio io; ti ammazzo poiché la stessa dimensione collettiva del momento storico non contempla una tale chance di scambio dialettico ed edificante; ti uccido perché è tutto ciò che mi resta per dimostrarti e dimostrarmi che non sei il più forte).

